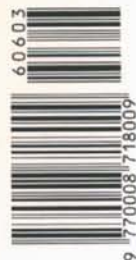


742 **CASABELLA**

carlo scarpa
francesco dal co
josep lluís mateo
carme pinós
ábalos & herreros
purini & thermes
michele de lucchi
flarchitetti
pippo ciorra
alejandro aravena
tadao ando

anno LXX n. 3 marzo 2006
italian / english edition
euro 11,00 in italia, euro 23,00 in austria,
euro 16,00 in grecia, euro 16,00 in spagna,
euro 16,00 in portogallo (cont.),
chf 25,00 in ch-canton ticino, £ 12,00 in uk



E+



franco purini & laura thermes
kubo
ravenna

1

FOTO FABRIZIO



progetto
Carlo Maria Sadich,
CDP Compagnia
del Progetto
committente
Coop Village

progetto Kubo
Franco Purini
Laura Thermes

collaboratori
Walter Biancucci
Armando Casali
Roberta Barboni
Cristina di Vita
collaboratori DL
Marco Turchetti
Ivan Larcher

strutture
Michele Tiberi
impianti
Alfa Tau Engineering srl
Sergio Lupaccini
piano del verde
Giacomo Bianchi
consulenza scientifica
Francesco Moschini
A.A.M. Architettura
Arte Moderna

intervento artistico
Maestro Roberto
Pietrosanti
modelli
Annalisa Battista
Simona Nacamulli
localizzazione
Ravenna
cronologia
1997–2005: progetto
e realizzazione

Il Kubo inquieto

Alberto Ferlenga

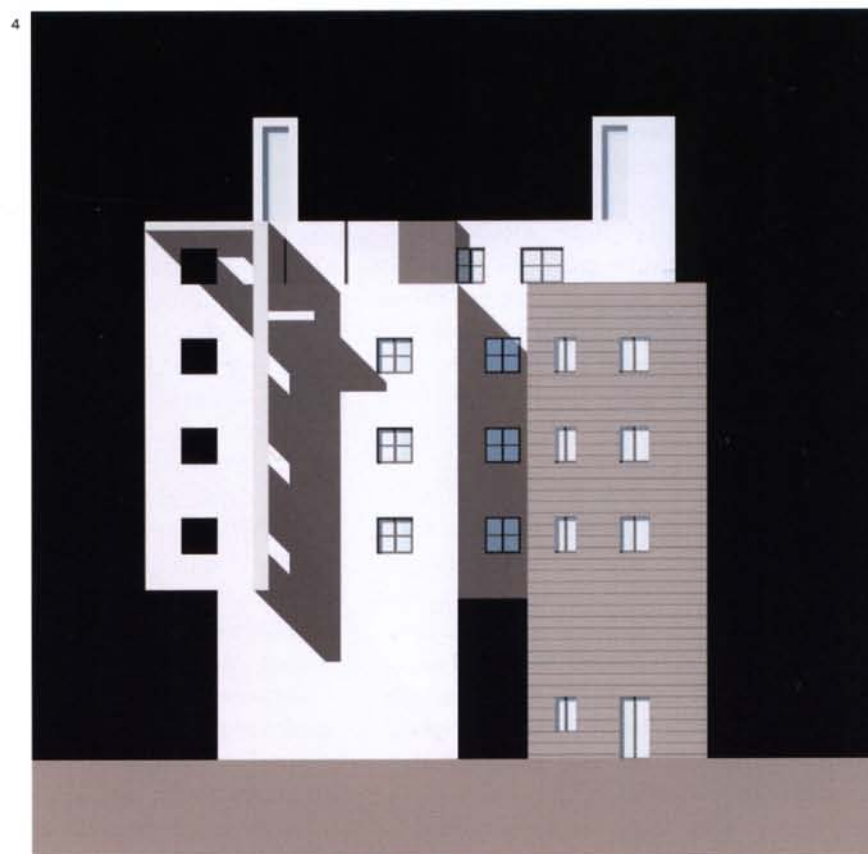
L'architetto, in sintetici appunti, elenca le premesse al suo progetto; l'edificio, spiega, è la conclusione di una ricerca sul tema del «cubo al quale viene sottratta una parte» che è passata per tre fasi: un padiglione a Poggioreale, il progetto di un edificio per abitazioni a Terni e il Kubo, appunto. La costante che lega i tre progetti è la tensione che in essi si manifesta tra la conferma di una figura, il cubo in questo caso, e la sua parziale negazione in punti specifici, espressamente provocata per ottenere una nuova frammentaria presenza e, al tempo stesso, l'evocazione di una integrità volumetrica scomparsa. Vengono elencate anche altre ragioni interne al progetto ed emergono altre parentele: l'antenna metallica, ad esempio, «serve come il braccio alzato nella Statua della Libertà, a verticalizzare il volume, a renderlo visibile da lontano; la scala sospesa nel vuoto riprende alcuni disegni degli anni Settanta, la trave che "cuce" due pareti ha la sua origine in progetti degli anni Ottanta», tra questi una sedia dal nome "Dorsodura". Esaurite le indicazioni contenute nella breve memoria dell'architetto, il critico potrebbe scovare altre ascendenze, setacciare la vastissima produzione grafica che a tutt'oggi costituisce

la parte fondante nell'opera di Franco Purini e una inesauribile miniera per progetti propri o altrui, trovare tra le mille composizioni di pochissime figure da lui disegnate quelle più prossime all'opera che qui viene presentata, oppure rintracciare in altri progetti dello studio Purini-Thermes premesse o conseguenze sfuggite agli stessi autori. È, almeno in parte, ciò che è stato fatto nello scritto di Pippo Ciorra che ha commentato la presentazione del progetto nel numero 660 di «Casabella», là dove egli indicava, tra gli indizi utili per comprendere l'edificio di Ravenna, «il fitto intreccio di complessità geometrica, invenzioni spaziali e citazioni a tutto campo che caratterizza il linguaggio espressivo degli architetti» e una certa inquietudine dell'architettura riconducibile alla «coscienza di appartenere ad una condizione urbana nuova». Ma si potrebbero aggiungere ulteriori osservazioni, accennare alla tensione che si determina tra il volume e lo spazio esterno in cui esso si colloca, oppure sottolineare l'evidente tentativo di sfuggire all'usura delle convenzioni che storicamente hanno contrassegnato i rapporti tra edifici emergenti e spazi pubblici senza per questo rinunciare all'utilizzo di effetti contrastanti come quelli



1 veduta notturna del Kubo dalla piazza
nocturnal view of the Kubo on the square
2 veduta dalla strada del fronte
posteriore dell'edificio
view from the street of the rear facade
of the building

del fuori asse raccomandato dai greci e della vista frontale, prediletta dai romani. O, ancora, mettere in evidenza la scelta di evitare accuratamente l'assialità della piazza per accostarsi ad un suo lato utilizzando sul piano spaziale lo stesso espediente adottato sul piano architettonico, vale a dire la premeditata creazione di fratture, sia quelle prodotte nell'edificio da quella sorta di torsione cui è soggetto, che quelle prodotte nello spazio urbano dall'attrazione interrotta tra il Kubo e un lato della piazza. Di frattura in frattura, l'edificio acquisisce, così, il proprio carattere da quell'ambiguità che esso stesso consapevolmente produce e dall'attribuzione ad alcune sue parti di un ruolo duplice, convenzionale e anticonvenzionale al tempo stesso. Ad esempio, il muro bianco che esce dalla base dell'edificio denuncia, se letto in pianta, la sua legittima appartenenza ad una delle matrici geometriche che lo generano (il rombo che si innesta nel quadrato) ma appare anche, nell'insieme volumetrico, come un frammento osseo fuoriuscito dal corpo; questa sua doppia natura di elemento ordinario e di incidente si ripropone nei confronti dello spazio esterno, dove la presenza del muro da un lato accenna ad una centralità di tipo convenzionale e dall'altro contribuisce alla evidenziazione di quella condizione al limite della rottura di cui l'edificio è portatore. Infine l'opera costruita potrebbe essere raccontata da tutto ciò che a partire dal momento della sua realizzazione appartiene unicamente a se stessa e ai rapporti autonomi che intesse con gli edifici che la completano, con le opere d'arte che, nella piazza, mettono in atto un analogo tentativo destabilizzante, con le funzioni ospitate (tra cui, casualmente, una farmacia) ed anche con chi, quotidianamente, usa gli spazi e gli edifici e li rinomina abituandosi alla loro presenza. Tutto ciò metterebbe sicuramente in luce qualcosa in più rispetto a ciò che gli autori hanno previsto, darebbe conto di un lavoro appassionato e delle particolarità di un progetto italiano ma ancora non chiarirebbe fino in fondo quella che appare una ragione di fondo dell'opera: quell'inquietudine già leggibile nel progetto e che traspare oggi dall'edificio. Quell'insofferenza palese espressa nei confronti di certe regole e di certi limiti e, per contro, quell'assoluta, obbedienza tributata ad altre, più segrete ragioni come quelle della geometria. Quell'inquietudine che il processo della costruzione con le sue convenzioni e i suoi automatismi avrebbe potuto cancellare ma che fortunatamente è sopravvissuta come testimonianza evidente della lotta degli autori per la difesa del significato più vero della loro opera.



Il luogo del progetto

Franco Purini



5



6

L'edificio per uffici "Kubo" sorge a Ravenna in un nuovo insediamento residenziale, commerciale e terziario progettato e realizzato da Carlo Sadich tra il 1994 e il 2005. Si tratta di un intervento urbano di particolare interesse in quanto realizzato nelle aree libere del Quartiere chiamato "Villaggio Anic" costruito, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, dagli architetti milanesi Marco Bacigalupo e Ugo Ratti, in un linguaggio che univa in una efficace sintesi temi razionalisti a tonalità neorealiste. L'intervento di Carlo Sadich, basato su un attento dosaggio di volumi e di spazi pubblici, è un insediamento che insiste su aree molto ampie interne al quartiere preesistente, prima parzialmente occupate da edifici obsoleti che sono stati demoliti. La *riurbanizzazione* parziale di queste aree ha permesso di creare una più compatta tessitura edilizia come premessa per una *nuova centralità urbana*. Il progetto di Carlo Sadich è un caso particolarmente significativo di intervento di riqualificazione, un PRU1 (Piano di Recupero Urbano 1) stralciato poi in un sub-comparto autonomo, definito PUE centrale (Progetto Unitario Centrale). Il progetto, che si configura come una vera e propria operazione di *densificazione urbana*, è suddiviso in tre parti. La prima è prevalentemente residenziale, articolata in case a schiera su uno e due piani, con alcuni elementi disegnati da Bruno Minardi, e in due edifici di quattro piani. La seconda è un sistema di residenze, negozi e un centro commerciale disposto attorno a una piazza dedicata a Benigno Zaccagnini, *schermata* verso il Viale Enrico Mattei da un edificio di quattro piani. È il "Kubo", un volume di 16,50 metri di lato occupato da una farmacia, mentre gli altri tre piani sono adibiti a ufficio. La piazza e il centro commerciale ospitano un'installazione dell'artista Roberto Pietrosanti. La terza parte dell'intervento, attualmente in costruzione, consiste in una serie di residenze per l'IACP di Ravenna. Pur essendo sensibilmente diverse tra di loro le tre parti di cui si compone l'intervento sono riunificate dai due materiali prevalenti, il laterizio e l'intonaco, dipinto quest'ultimo in blu, rosso, bianco e giallo. *Giugno 2005*



7

3 scorcio del progetto per Poggioreale
view of the project for Poggioreale

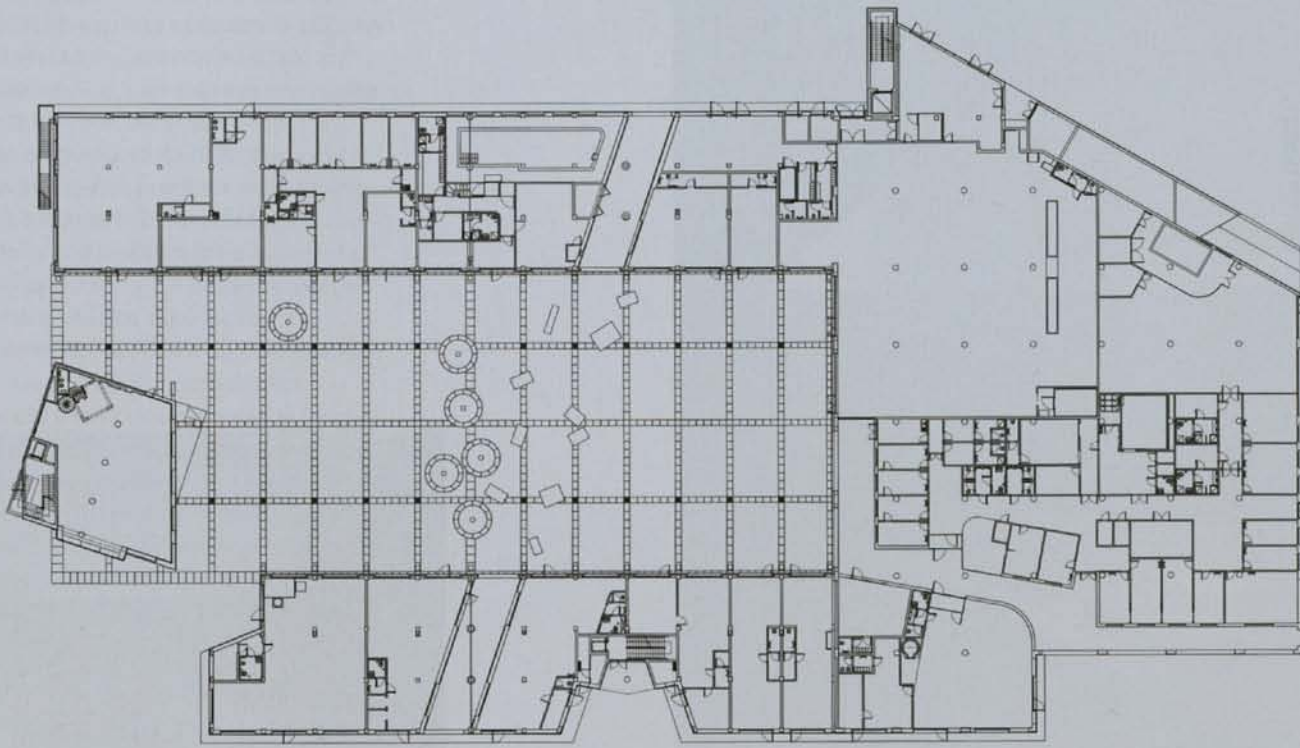
4 sezione e prospetto del progetto
per Terni

section and elevation of the project
for Terni

5 6 vedute del modello della piazza
e del Kubo

views of the model of the square
and the Kubo

7 scorcio della piazza con l'intervento
artistico di Roberto Pietrosanti
sulla facciata di fondo
view of the square with the artwork
by Roberto Pietrosanti on the facade
in the background

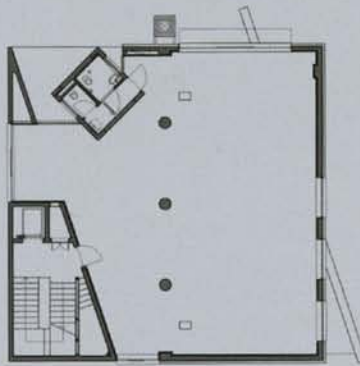


0 4 8 12 16 20m

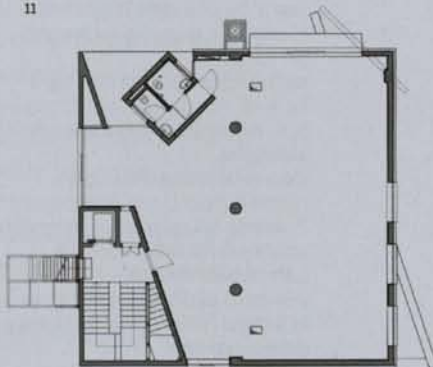
9



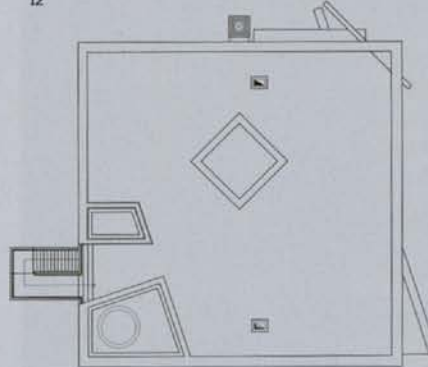
10



11



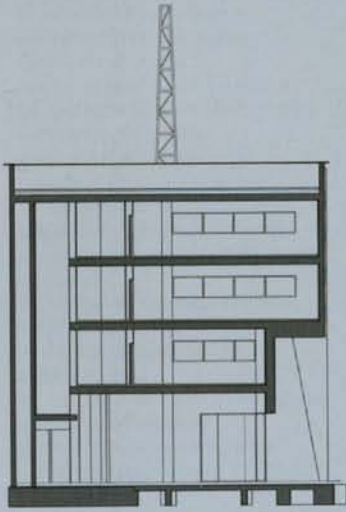
12



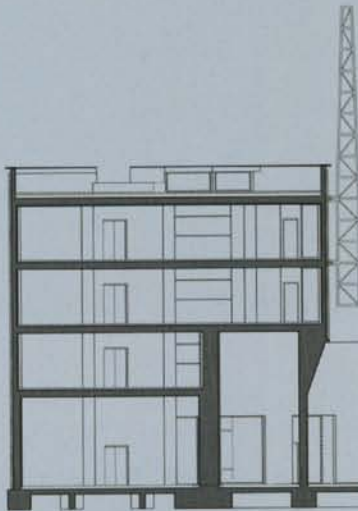
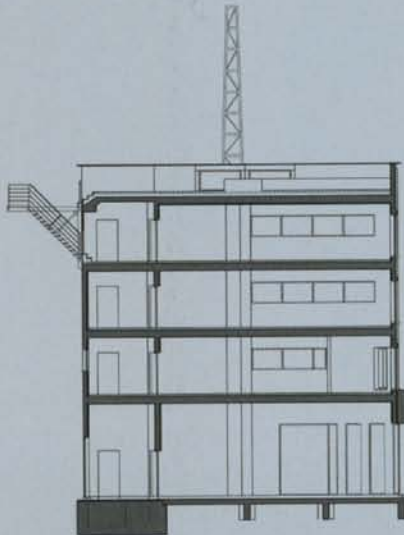
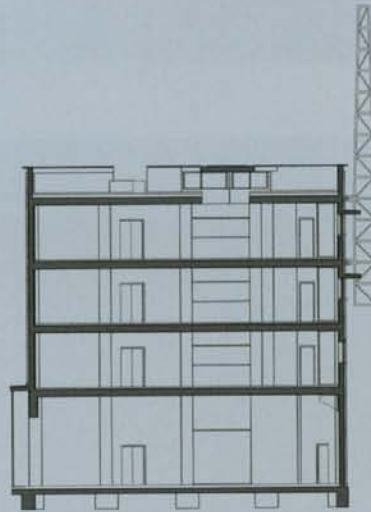
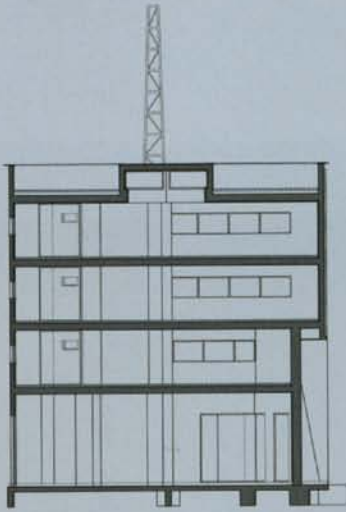
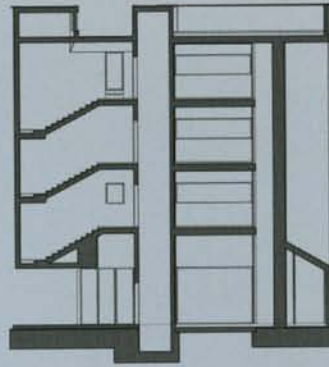
- 8 pianta del piano terra della piazza
1:800
plan of ground level of the square 1:800
9 pianta piano primo 1:400
first floor plan 1:400
10 pianta piano secondo 1:400
second floor plan 1:400
11 pianta piano terzo 1:400
third floor plan 1:400
12 pianta piano coperture 1:400
roof plan 1:400
13 14 sezioni 1:400
sections 1:400

0 2 4 6 8 10m

13



14



15



Foto: G. M. M.

16



Foto: G. M. M.

15 dettaglio di un interno
con il lucernario quadrato
detail of an interior with the square
skylight

16 veduta del vano scala
con il lucernario circolare superiore
view of the stairwell with the upper circular
skylight



- 17 scorcio del muro bianco
e del pilastro verso la piazza
view of the white wall
and the pilaster toward the square
- 18 dettaglio del muro che fuoriesce
dal volume dell'edificio
detail of the wall that emerges
from the volume of the building
- 19 scorcio della facciata laterale
con la scala aggettante in metallo
view of the lateral facade with the metal
staircase
- 20 veduta dell'angolo rientrante
e dell'antenna
view of the recessed corner
and the antenna
- 21 dettaglio dell'attacco dell'antenna
e dell'angolo rientrante
detail of the joint of the antenna
and the recessed corner

